



martedì 27 gennaio 2015

Un 2014 boom per i gestori: raccolta a quota 129 miliardi

Nessuna sorpresa, è andato tutto come previsto: il 2014 si è chiuso con una raccolta record per i gestori. Dodici mesi di risultati positivi hanno portato l'industria dell'asset management a incassare 128,6 miliardi, il dato migliore degli ultimi 14 anni. È stato l'epilogo di una corsa che non ha subito interruzioni. La maggior parte dei flussi è confluita sui fondi comuni (87,5 miliardi), mentre 41,1 miliardi sono finiti nelle gestioni di portafoglio. Questi numeri evidenziano la fiducia che gli investitori ripongono negli strumenti del risparmio gestito e mostrano la massiccia presenza soprattutto di fondi e Sicav nei portafogli delle famiglie italiane. Non stupisce, dunque, che il patrimonio complessivo del settore abbia archiviato l'anno con l'ennesimo primato: 1.579 miliardi.

Il bilancio mensile

Anche nell'ultimo mese dell'anno si è ripetuto lo schema di quelli precedenti con una raccolta positiva di circa 9 miliardi, dei quali 5,6 provenienti dalle gestioni collettive e 3,4 da quelle patrimoniali. Al di là dei numeri quello che è evidente dal bilancio annuale è come la ricerca di rendimenti abbia spinto un numero sempre crescente di risparmiatori ad affidarsi a professionisti per cogliere in maniera più tempestiva le eventuali opportunità presenti sul mercato. I margini di manovra di un gestore, infatti, sono di gran lunga superiori rispetto a quelli del piccolo investitore.

Focus sui fondi aperti

Solo i fondi aperti e le Sicav hanno archiviato il 2014 con un saldo positivo per 86,8 miliardi e un patrimonio di 681 miliardi il 70% del quale è in mano a prodotti di diritto estero. Buona parte dei capitali delle famiglie sono investiti sui prodotti obbligazionari, che rappresentano il 46,2% delle masse, mentre l'incidenza dei fondi flessibili e degli azionari è molto più contenuta (22,1 e 20,6%). Da queste percentuali emerge come sia ancora orientato alla prudenza l'approccio agli investimenti dei risparmiatori italiani. Non solo. I prodotti più presenti nei portafogli sono i fondi a cedola, che devono molto del loro appeal alla possibilità di offrire una rendita periodica. L'importante che quest'ultima derivi da un reale apprezzamento del prodotto e che non vada a intaccare il capitale investito. Cosa peraltro possibile se le condizioni di mercato si rivelano sfavorevoli (eventualità scritta sul prospetto informativo, che non tutti però leggono).

Le scelte dei sottoscrittori nel 2014 sono state chiare: netta preferenza per flessibili e obbligazionari (rispettivamente 41,6 e 28,1 miliardi) dove la presenza dei fondi a cedola è più consistente, mentre agli azionari e ai bilanciati sono stati destinati 8,3 e 10,8 miliardi.

Infine, a livello di gruppo, i saldi migliori nel 2014 sono stati archiviati da Intesa Sanpaolo (35,6 miliardi), Generali (17,6 miliardi) e Pioneer (13,4 miliardi), mentre hanno chiuso la graduatoria Mediolanum (-9,5 miliardi, attribuibili quasi per intero a naturali scadenze di polizze assicurative index-linked), Franklin Templeton (-2,7 miliardi) e Veneto Banca (-360 milioni). Le performance

Dal versante delle performance i prodotti che su base annua hanno dato le maggiori soddisfazioni sono stati gli azionari America (+24,3%), seguiti dagli internazionali (+16%) e dagli obbligazionari governativi internazionali (11,6%). Tra i singoli fondi quelli che hanno reso di più sono stati Anima America (+25,6%), Bnl Azioni America (+24,9%) e Anima Valore Globa (18%), mentre Bnl Azioni Italia (-3,8%), Anima Fondo Trading (-0,68%) e Anima Fix Euro A (-0,01%) sono stati i meno redditizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Isabella Della Valle



